

In discussione la bozza presentata dal gruppo tecnico

CONSIGLI DI QUARTIERE: DIBATTITO IN COMMISSIONE PER IL REGOLAMENTO

Un confronto aperto e costruttivo su tutti gli articoli proposti - Numerosi gli emendamenti - Il problema della zonizzazione, della composizione numerica e della pubblicizzazione - I lavori proseguiranno a ritmo serrato nella prossima settimana

E' proseguita ieri a Palazzo Vecchio la discussione sulla bozza di regolamento per i consigli di quartiere, elaborata dal comitato tecnico, composto di funzionari del Comune e da esperti esterni secondo le linee già tracciate dal documento programmatico della maggioranza consiliare.

Quindici consiglieri comunali appartenenti a tutte le forze politiche e un invitato gruppo di esperti hanno affrontato nel dettagli una parte importante dell'articolo del regolamento, che stabilisce funzioni e poteri dei consigli le modalità della loro elezione.

Dopo la consultazione popolare che è registrato la partecipazione di migliaia di cittadini e l'interesse estremo degli abitanti delle varie zone intorno a questa scelta politica operata dalla nuova maggioranza insediatasi al Comune, la commissione ha dimostrato nei confronti, affinché i lavori, già in notevole ritardo, siano completati nel più breve termine possibile.

La discussione in sede di commissione consiliare non è stata molto spedita: i consiglieri comunali di parte democristiana hanno spesso colto l'occasione per appunti e emendamenti ai vari articoli, pur dimostrando nel complesso una volontà costante, affinché i lavori, già in notevole ritardo, siano completati nel più breve termine possibile.

Nelle riunioni dei giorni scorsi era stato messo in discussione l'articolo 1, che rappresenta il prologo di tutto il documento. Ieri invece la commissione è partita dal titolo secondo, articolo 9, che concerne la divisione del territorio comunale in quartieri, considerati come unità territoriali di base del comune, le norme per una eventuale modificazione dei confini del quartiere stesso.

L'assessore Morale, presidente della commissione, ha rilevato il significato politico e non tecnico di questo tipo di decentramento, che, secondo questa interpretazione, non crea contrasto tra comune e quartiere, non pone problemi di costituzionalità. Il primo articolo dell'articolo 9 è stato accettato, data la necessità da parte dei membri della commissione di prendere conoscenze approfondite dell'ipotesi di zonizzazione elaborata dal gruppo tecnico.

Una lunga discussione si è accesa intorno alla proposta, avanzata dai consiglieri democristiani di introdurre, per la modifica dei consigli di quartieri, il referendum. Il referendum solo dopo la fase di approvazione del progetto di legge, si è interventi la decisione in proposito è stata sospesa.

La commissione ha poi discusso l'articolo 10 concernente la composizione del consiglio di quartiere, le modalità e i tempi della sua convocazione, il problema del diritto di parola della partecipazione di elementi esterni al consiglio stesso.

Numerosi emendamenti sono stati presentati dalla maggioranza, che ha presentato proposte precise in merito al numero dei consiglieri da eleggere a seconda del numero degli abitanti.

Il gruppo della DC ha sol-

levato obiezioni chiedendo che a causa della complessità del problema, la discussione sia posticipata per un periodo adeguato a tutti i membri della commissione di valutare in modo approfondito la proposta della maggioranza. Il dibattito è stato dunque ripreso dall'articolo 2, che riguarda il problema dei diritti dei consiglieri di quartiere della pubblicizzazione dell'attività del consiglio comunale, della giunta, del consiglio di quartiere, delle assemblee, delle petizioni, delle proposte di istituzione popolare, delle richieste di referendum, e sono stati sottolineati da tutti i presenti il valore tecnico e democratico di questa pubblicizzazione e la necessità di fare di questa la massima e capillare estensione.

Alcuni emendamenti sono stati proposti sia dalla maggioranza che dai rappresentanti della minoranza. Proprio per questo, e per altre difficoltà di ordine tecnico, le discussioni sono state sospese.

I lavori della commissione hanno continuato con meno violenza politica, da parte di tutte le componenti a giungere in tempi brevi alla completa elaborazione del regolamento, ma hanno altresì fatto emergere le difficoltà di varia natura che si oppongono a questo.

La discussione in sede di commissione consiliare non è stata molto spedita: i consiglieri comunali di parte democristiana hanno spesso colto l'occasione per appunti e emendamenti ai vari articoli, pur dimostrando nel complesso una volontà costante, affinché i lavori, già in notevole ritardo, siano completati nel più breve termine possibile.

Nelle riunioni dei giorni scorsi era stato messo in discussione l'articolo 1, che rappresenta il prologo di tutto il documento.

Ieri invece la commissione è partita dal titolo secondo, articolo 9, che concerne la divisione del territorio comunale in quartieri, considerati come unità territoriali di base del comune, le norme per una eventuale modificazione dei confini del quartiere stesso.

L'assessore Morale, presidente della commissione, ha rilevato il significato politico e non tecnico di questo tipo di decentramento, che, secondo questa interpretazione, non crea contrasto tra comune e quartiere, non pone problemi di costituzionalità. Il primo articolo dell'articolo 9 è stato accettato, data la necessità da parte dei membri della commissione di prendere conoscenze approfondite dell'ipotesi di zonizzazione elaborata dal gruppo tecnico.

Una lunga discussione si è accesa intorno alla proposta, avanzata dai consiglieri democristiani di introdurre, per la modifica dei consigli di quartieri, il referendum. Il referendum solo dopo la fase di approvazione del progetto di legge, si è interventi la decisione in proposito è stata sospesa.

La commissione ha poi discusso l'articolo 10 concernente la composizione del consiglio di quartiere, le modalità e i tempi della sua convocazione, il problema del diritto di parola della partecipazione di elementi esterni al consiglio stesso.

Numerosi emendamenti sono stati presentati dalla maggioranza, che ha presentato proposte precise in merito al numero dei consiglieri da eleggere a seconda del numero degli abitanti.

Il gruppo della DC ha sol-

levato obiezioni chiedendo che a causa della complessità del problema, la discussione sia posticipata per un periodo adeguato a tutti i membri della commissione di valutare in modo approfondito la proposta della maggioranza. Il dibattito è stato dunque ripreso dall'articolo 2, che riguarda il problema dei diritti dei consiglieri di quartiere della pubblicizzazione dell'attività del consiglio comunale, della giunta, del consiglio di quartiere, delle assemblee, delle petizioni, delle proposte di istituzione popolare, delle richieste di referendum, e sono stati sottolineati da tutti i presenti il valore tecnico e democratico di questa pubblicizzazione e la necessità di fare di questa la massima e capillare estensione.

Alcuni emendamenti sono stati proposti sia dalla maggioranza che dai rappresentanti della minoranza. Proprio per questo, e per altre difficoltà di ordine tecnico, le discussioni sono state sospese.

I lavori della commissione hanno continuato con meno violenza politica, da parte di tutte le componenti a giungere in tempi brevi alla completa elaborazione del regolamento, ma hanno altresì fatto emergere le difficoltà di varia natura che si oppongono a questo.

La discussione in sede di commissione consiliare non è stata molto spedita: i consiglieri comunali di parte democristiana hanno spesso colto l'occasione per appunti e emendamenti ai vari articoli, pur dimostrando nel complesso una volontà costante, affinché i lavori, già in notevole ritardo, siano completati nel più breve termine possibile.

Nelle riunioni dei giorni scorsi era stato messo in discussione l'articolo 1, che rappresenta il prologo di tutto il documento.

Ieri invece la commissione è partita dal titolo secondo, articolo 9, che concerne la divisione del territorio comunale in quartieri, considerati come unità territoriali di base del comune, le norme per una eventuale modificazione dei confini del quartiere stesso.

L'assessore Morale, presidente della commissione, ha rilevato il significato politico e non tecnico di questo tipo di decentramento, che, secondo questa interpretazione, non crea contrasto tra comune e quartiere, non pone problemi di costituzionalità. Il primo articolo dell'articolo 9 è stato accettato, data la necessità da parte dei membri della commissione di prendere conoscenze approfondite dell'ipotesi di zonizzazione elaborata dal gruppo tecnico.

Una lunga discussione si è accesa intorno alla proposta, avanzata dai consiglieri democristiani di introdurre, per la modifica dei consigli di quartieri, il referendum. Il referendum solo dopo la fase di approvazione del progetto di legge, si è interventi la decisione in proposito è stata sospesa.

La commissione ha poi discusso l'articolo 10 concernente la composizione del consiglio di quartiere, le modalità e i tempi della sua convocazione, il problema del diritto di parola della partecipazione di elementi esterni al consiglio stesso.

Numerosi emendamenti sono stati presentati dalla maggioranza, che ha presentato proposte precise in merito al numero dei consiglieri da eleggere a seconda del numero degli abitanti.

Il gruppo della DC ha sol-



Protesta per il tempo pieno

Gli studenti, i genitori e gli insegnanti della scuola media «Donatello» hanno protestato ieri davanti alla sede del provveditore agli studi.

L'iniziativa è stata presa dal consiglio di istituto e vi hanno aderito il collegio dei docenti e i genitori.

Si tratta della prima di una serie di iniziative di protesta in appoggio alla delega-

zione che martedì 13 si recherà a Roma per sollecitare presso il ministero un maggior numero di insegnanti per il tempo pieno ed adeguati finanziamenti.

Sempre ieri, alle 15, si è svolta un'assemblea aperta alle forze sociali e sindacati, presso la sede della scuola fiorentina. La protesta proseguirà fino al 13 e sarà ripetuta a diverse scuole delle zone cittadine.

In piena attività il gioco d'azzardo

Esiste anche nella città il racket delle bische?

L'arresto di due noti «personaggi» avvenuto in un bar in circostanze drammatiche fa ritenere plausibile l'ipotesi dell'esistenza di una banda di protettori. Si dice che venga pagata una «fagente» di un milione ogni 4 giorni

Lunedì al Palazzo dei Congressi

Dibattito sulla crisi del paese

Lunedì 12 gennaio, alle ore 21, organizzato dalla federazione dei PCI, del PSI, e del PDUP, nell'auditorium del Palazzo dei Congressi avrà luogo un pubblico dibattito sul tema: «La sinistra di fronte alla crisi del paese».

Parteciperanno al dibattito Luciano Magri della direzione del PDUP, Tristano Codignola della direzione del PSI e il compagno Dario Valori della direzione del PCI.

Inizia il decentramento dei servizi in Val di Bisenzio

Si inaugura oggi la sede dell'artigianato pratese

I nuovi locali risiedono a Vaiano - Valido contributo ad uno dei settori più attivi della zona - Con la futura apertura di altri centri verranno risolti i problemi della categoria

Questa mattina alle ore 10 si inaugura la sede dell'artigianato pratese Val di Bisenzio.

I locali sono ubicati a Vaiano in via Braga n. 206. L'avvenimento riveste particolare importanza in quanto con questo decentramento sarà possibile non solo disporre per gli artigiani di servizi più efficienti e comodi, ma soprattutto potrà iniziare quel processo di decentramento politico-sindacale che costituisce uno degli obiettivi primari dell'artigianato pratese.

E' inoltre significativo il fatto che questo processo di decentramento cominci proprio dalla Valle del Bisenzio, dove la componente artigianale rappresenta la grande maggioranza della popolazione attiva e gioca un ruolo decisivo sul piano sociale, politico ed economico. Con l'inaugurazione della nuova sede dell'artigianato pratese di piazza Giardi ha compiuto un passo verso l'adeguamento strutturale dei servizi ai cui fuori della città.

Prato, equilibrando il settore servizi, quella dell'iniziativa politico-sindacale che sempre stata all'avanguardia.

Sollecitato il documento per Bilancio

Il sindaco Elio Gabbugiani ha presentato il ministro dei lavori pubblici Pietro Buca un telegramma nel quale

soffre di un grave ritardo circa il voto espresso il 10 novembre 1975 dal consiglio superiore dei lavori pubblici riguardante il bilancio.

Il sindaco Elio Gabbugiani ha presentato il ministro dei lavori pubblici Pietro Buca un telegramma nel quale

soffre di un grave ritardo circa il voto espresso il 10 novembre 1975 dal consiglio superiore dei lavori pubblici riguardante il bilancio.

Il sindaco Elio Gabbugiani ha presentato il ministro dei lavori pubblici Pietro Buca un telegramma nel quale

soffre di un grave ritardo circa il voto espresso il 10 novembre 1975 dal consiglio superiore dei lavori pubblici riguardante il bilancio.

Il sindaco Elio Gabbugiani ha presentato il ministro dei lavori pubblici Pietro Buca un telegramma nel quale

soffre di un grave ritardo circa il voto espresso il 10 novembre 1975 dal consiglio superiore dei lavori pubblici riguardante il bilancio.

Il sindaco Elio Gabbugiani ha presentato il ministro dei lavori pubblici Pietro Buca un telegramma nel quale

soffre di un grave ritardo circa il voto espresso il 10 novembre 1975 dal consiglio superiore dei lavori pubblici riguardante il bilancio.

Il sindaco Elio Gabbugiani ha presentato il ministro dei lavori pubblici Pietro Buca un telegramma nel quale

soffre di un grave ritardo circa il voto espresso il 10 novembre 1975 dal consiglio superiore dei lavori pubblici riguardante il bilancio.

Il sindaco Elio Gabbugiani ha presentato il ministro dei lavori pubblici Pietro Buca un telegramma nel quale

soffre di un grave ritardo circa il voto espresso il 10 novembre 1975 dal consiglio superiore dei lavori pubblici riguardante il bilancio.

Il sindaco Elio Gabbugiani ha presentato il ministro dei lavori pubblici Pietro Buca un telegramma nel quale

soffre di un grave ritardo circa il voto espresso il 10 novembre 1975 dal consiglio superiore dei lavori pubblici riguardante il bilancio.

Il sindaco Elio Gabbugiani ha presentato il ministro dei lavori pubblici Pietro Buca un telegramma nel quale

soffre di un grave ritardo circa il voto espresso il 10 novembre 1975 dal consiglio superiore dei lavori pubblici riguardante il bilancio.

Il sindaco Elio Gabbugiani ha presentato il ministro dei lavori pubblici Pietro Buca un telegramma nel quale

soffre di un grave ritardo circa il voto espresso il 10 novembre 1975 dal consiglio superiore dei lavori pubblici riguardante il bilancio.

Il sindaco Elio Gabbugiani ha presentato il ministro dei lavori pubblici Pietro Buca un telegramma nel quale

soffre di un grave ritardo circa il voto espresso il 10 novembre 1975 dal consiglio superiore dei lavori pubblici riguardante il bilancio.

Il sindaco Elio Gabbugiani ha presentato il ministro dei lavori pubblici Pietro Buca un telegramma nel quale

soffre di un grave ritardo circa il voto espresso il 10 novembre 1975 dal consiglio superiore dei lavori pubblici riguardante il bilancio.

Il sindaco Elio Gabbugiani ha presentato il ministro dei lavori pubblici Pietro Buca un telegramma nel quale

soffre di un grave ritardo circa il voto espresso il 10 novembre 1975 dal consiglio superiore dei lavori pubblici riguardante il bilancio.

Il sindaco Elio Gabbugiani ha presentato il ministro dei lavori pubblici Pietro Buca un telegramma nel quale

soffre di un grave ritardo circa il voto espresso il 10 novembre 1975 dal consiglio superiore dei lavori pubblici riguardante il bilancio.

Il sindaco Elio Gabbugiani ha presentato il ministro dei lavori pubblici Pietro Buca un telegramma nel quale

soffre di un grave ritardo circa il voto espresso il 10 novembre 1975 dal consiglio superiore dei lavori pubblici riguardante il bilancio.

Il sindaco Elio Gabbugiani ha presentato il ministro dei lavori pubblici Pietro Buca un telegramma nel quale

soffre di un grave ritardo circa il voto espresso il 10 novembre 1975 dal consiglio superiore dei lavori pubblici riguardante il bilancio.

Il sindaco Elio Gabbugiani ha presentato il ministro dei lavori pubblici Pietro Buca un telegramma nel quale

soffre di un grave ritardo circa il voto espresso il 10 novembre 1975 dal consiglio superiore dei lavori pubblici riguardante il bilancio.

Il sindaco Elio Gabbugiani ha presentato il ministro dei lavori pubblici Pietro Buca un telegramma nel quale

soffre di un grave ritardo circa il voto espresso il 10 novembre 1975 dal consiglio superiore dei lavori pubblici riguardante il bilancio.